



NEET – Giovani che non studiano e non lavorano: caratteristiche, costi e risposte politiche in Europa

Sintesi

Introduzione

Il futuro immediato dell'Europa dipende dai 94 milioni di europei di età compresa tra 15 e 29 anni. Oltre alle sfide che intere generazioni di giovani hanno dovuto affrontare al momento di affacciarsi al mondo degli adulti, questa generazione in particolare vivrà in un'epoca di piena globalizzazione e dovrà farsi carico della responsabilità di una popolazione sempre più vecchia. È quindi motivo di grande preoccupazione il fatto che questi giovani siano stati così gravemente colpiti dalla crisi economica. Nel 2011 i giovani occupati erano soltanto il 34%, la percentuale più bassa mai registrata dall'Eurostat. Le cifre della disoccupazione sono inoltre l'ulteriore conferma di un mercato del lavoro che diviene sempre più difficile per le giovani generazioni; dall'inizio della recessione, la disoccupazione giovanile è infatti cresciuta di 1,5 milioni, raggiungendo quota 5,5 milioni (21%) nel 2011.

Per quanto accurate possano essere tali statistiche, esse non rispecchiano adeguatamente la reale situazione dei giovani, non da ultimo perché molti sono studenti e quindi classificati come al di fuori della forza lavoro. Per tale ragione, i responsabili politici dell'Unione europea stanno facendo sempre più ampio ricorso al concetto di NEET – “not in employment, education or training”. Il concetto è piuttosto chiaro e fa riferimento alle persone che attualmente non hanno un'occupazione, non seguono alcun tipo di formazione o non sono classificate come studenti. Si tratta dunque di una misura del distacco dal mercato del lavoro e forse dalla società in generale.

La presente relazione analizza la situazione sul mercato del lavoro dei giovani in Europa, con un occhio di riguardo per il gruppo classificato come NEET. Essa esamina i fattori determinanti per l'appartenenza al gruppo NEET e misura i costi economici e sociali dei NEET. Inoltre, valuta in che modo i responsabili politici negli Stati membri abbiano cercato di aiutare i giovani a farsi strada nel mercato del lavoro.

Contesto delle politiche

A livello comunitario, i NEET sono ritenuti uno dei gruppi più problematici nel quadro della disoccupazione giovanile. La risposta della Commissione europea si è articolata in due direzioni: l'iniziativa prioritaria della strategia Europa 2020, dal titolo “Youth on the Move” (Gioventù in movimento) e l'iniziativa “Opportunità per i giovani” per il periodo 2012-2013. Tali iniziative intendono mettere a frutto il potenziale di tutti i giovani e promuovere un'azione concertata da parte delle autorità degli Stati membri, di imprese, parti sociali e dell'Unione europea al fine di affrontare e vincere la sfida della questione giovanile. Particolare accento viene posto sulla predisposizione di percorsi atti a favorire il ritorno all'istruzione e alla formazione, nonché sulla creazione di contatti con il mercato del lavoro. Nel 2012 il pacchetto della Commissione europea per l'occupazione, dal titolo “Verso una ripresa fonte di occupazione”, ha ribadito la necessità di offrire nuove opportunità ai giovani, sottolineando l'importanza di ridurre i drammatici livelli di disoccupazione giovanile e la condizione di NEET attraverso misure di sostegno al passaggio dagli studi alla vita lavorativa.

La Commissione europea ha introdotto nuovi indicatori, come il tasso NEET, allo scopo di monitorare il mercato del lavoro e la situazione sociale dei giovani e di facilitare il confronto tra gli Stati membri nel quadro della strategia Europa 2020. Ciò servirà ad attribuire maggiore visibilità alle problematiche giovanili, oltre a rafforzare la posizione dei giovani nell'agenda politica.

Risultati principali

Secondo i dati dell'Eurostat, nel 2011 in Europa 7,5 milioni di giovani di età compresa tra 15 e 24 anni e altri 6,5 milioni di giovani tra i 25 e i 29 anni erano esclusi dal mondo del lavoro e dell'istruzione. Ciò corrisponde a un incremento significativo nel tasso dei NEET: nel 2008 questa cifra si attestava all'11% dei

giovani di età compresa tra 15 e 24 anni e al 17% di quelli tra i 25 e i 29 anni, mentre nel 2011 era salita rispettivamente a quota 13% e 20%. Esistono notevoli differenze tra gli Stati membri, con tassi che oscillano da valori inferiori al 7% (in Lussemburgo e nei Paesi Bassi) a valori superiori al 17% (in Bulgaria, Irlanda, Italia e Spagna).

I NEET rappresentano una popolazione molto eterogenea. Il gruppo più esteso tende a essere quello dei disoccupati tradizionali. Altri gruppi vulnerabili includono i malati e disabili e i giovani che accudiscono altri familiari. Dei gruppi non vulnerabili fanno parte coloro che scelgono volontariamente di prendersi una pausa e le persone che sono impegnate in maniera costruttiva in altre attività, come l'arte, la musica e l'autoapprendimento. Ciò che questi gruppi hanno in comune è il fatto di non accumulare capitale umano attraverso i canali formali.

Alcuni giovani sono più esposti di altri al rischio di entrare a far parte dei NEET. Quelli con bassi livelli d'istruzione presentano una probabilità tre volte più elevata di essere NEET rispetto a quelli che hanno conseguito un'istruzione superiore, mentre i giovani immigrati hanno il 70% in più di probabilità di diventare NEET rispetto ai residenti. I giovani che soffrono di qualche disabilità o di problemi di salute hanno il 40% in più di probabilità di entrare a far parte della categoria NEET rispetto a quelli in buona salute. Anche il contesto familiare riveste un ruolo determinante.

La condizione di NEET comporta gravi conseguenze per l'individuo, la società e l'economia e può tradursi in tutta una serie di svantaggi sociali, quali disaffezione, prospettive professionali precarie, criminalità giovanile e problemi di salute mentale e fisica.

Nel 2011 la perdita economica dovuta al distacco dei giovani dal mercato del lavoro ammontava, secondo una stima conservativa, a 153 milioni di EUR ovvero all'1,2% del PIL europeo. Esistono notevoli differenze tra gli Stati membri, ma sono soprattutto alcuni paesi a pagare lo scotto più alto, con percentuali pari o superiori al 2% del loro PIL: Bulgaria, Cipro, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Polonia e Ungheria.

I NEET sono esposti a un rischio più elevato di emarginazione politica e sociale. Rispetto alle loro controparti non NEET, essi manifestano un livello considerevolmente più basso di interesse politico e di impegno sul fronte politico e sociale, oltre a una minore fiducia.

Suggerimenti per le politiche da adottare

Le politiche adottate dagli Stati membri intervengono in varie fasi del percorso che conduce all'occupazione

e sono estremamente diversificate in termini di finalità, obiettivi e attività. Pur essendo difficile giudicarne l'efficacia è comunque possibile individuare una serie di buone prassi a livello di concezione e attuazione di tali politiche:

- i provvedimenti politici devono essere diversificati, affrontare varie problematiche legate al percorso verso l'occupazione e prestare particolare attenzione ai differenti gruppi vulnerabili che sono più a rischio di accumulare svantaggi multipli.
- È particolarmente importante tener conto della disponibilità sul mercato del lavoro dei destinatari di tali provvedimenti. Infatti, mentre le persone già disponibili approfitteranno delle iniziative esistenti, saldamente radicate nelle esigenze del mercato del lavoro, altri dovranno fare i conti con le proprie barriere personali prima di poter partecipare a programmi per l'occupazione.
- I giovani devono essere indirizzati su un percorso sostenibile e a lungo termine. Non basta trovare soluzioni per il breve periodo. Ciò che serve è un'occupazione stabile, sostenibile e di buona qualità. I giovani devono quindi essere dotati delle qualifiche necessarie per un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro.
- È fondamentale il coinvolgimento di tutta una serie di parti interessate nella concezione e nella realizzazione di misure per l'occupazione giovanile. In particolare, i datori di lavoro e i loro rappresentanti devono manifestare un livello elevato di impegno verso i provvedimenti volti a promuovere l'occupabilità dei destinatari.
- Le misure in favore dell'occupazione giovanile devono essere incentrate sul cliente, non sul fornitore. Ciò significa, per esempio, predisporre percorsi differenti che spazino dai metodi di apprendimento classici ai metodi di apprendimento supportato e personalizzato.
- Per avere successo, le politiche devono essere innovative. Esse devono introdurre nuovi modi di raggiungere i gruppi bersaglio, attribuendo un ruolo importante alle attività volte al recupero dei giovani privati dei loro diritti civili. Gli incentivi e le campagne di "branding" e di marketing possono invece essere utili nel contesto di servizi più universali per l'occupazione giovanile.

Ulteriori informazioni

La relazione *NEETs – Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses* (NEET – Giovani che non studiano e non lavorano: caratteristiche, costi e risposte politiche in Europa) è disponibile all'indirizzo www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1254.htm

Per maggiori informazioni contattare Massimiliano Mascherini, responsabile della ricerca, mam@eurofound.europa.eu